IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.

RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'**Ufficio Comunicazione Gesco**
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Giovedì 24 Ottobre 2019

IL MATTINO
NAPOLI

Incidenti mortali, Napoli maglia nera in Campania

I DATI

Ottantotto morti e oltre 5mila incidenti stradali. Gli ultimi dati Aci-Istat sui sinistri forniscono una duplice fotografia della Città Metropolitana di Napoli. Decessi in flessione nella provincia, ma in aumento nel capoluogo. Diminuiscono le vittime della strada in Campania e nella provincia di Napoli, ma aumentano nel capoluogo partenopeo.

IL CASO

Accanto ad un trend in flessione considerato positivo, spicca il dato negativo del comune di Napoli dove, a fronte di una flessione degli incidenti (-3,2%; 2.298 in totale), si registra un aumento considerevole dei morti (+28%; 32 in termini assoluti) e più contenuto dei feriti (+1,3%; 3.149).
Complessivamente, nell'intera regione Campania il fenomeno dell'incidentalità stradale mostra un andamento migliore rispetto al 2017. Nell'arco di un anno, infatti, sono diminuiti gli incidenti (9.721) del 2%, i feriti (14.643) dello 0,9% e soprattutto i decessi (206) del 14,9%. Meno incidenti, ma con più gravi conseguenze. In sintesi è questo il quadro che emerge dai dati Acl-Istat per il comune di Napoli, ove il tasso di mortalità (numero di deceduti ogni 100 sinistri) è aumentato, in un anno, da 1,1 a 1,4, diventando il più elevato fra tutti i grandi comuni. Fortemente a rischio sono le utenze deboli (il 78% dei morti è costituito da centauri e pedoni) ed i giovani (il 25% dei morti ed il 41% dei feriti ha meno di 30 anni). La fascia oraria 22-6 è quella più nefasta: il 31% dei decessi, infatti, si verifica di notte.

COPPOLA (ACI) «I DATI RISPECCHIANO IL DEGRADO IN CUI È SCIVOLATA LA CITTÀ PRECARIA LA SICUREZZA NELLA VIABILITÀ»

L'ANALISI

«Il fenomeno dell'incidentalità stradale resta una dolorosa piaga - commenta il Presidente dell'Aci Campania, Antonio Coppola. Preoccupa il notevole incremento dei morti nel comune di Napoli, a conferma del degrado in cui è scivolato il capoluogo partenopeo dove è l'intera condizione della mobilità a registrare gravi criticità. La sicurezza sulle nostre strade è precaria e sconta un immobilismo disarmante a livello di investimenti, di manutenzione, prevenzione e controlli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

Minori in affido, lo strano record di Castel Volturno

Nel bilancio del Comune del litorale cifre vicine ai nove zeri. L'ex sindaco Russo: non me lo sono mai spiegato

di **Amalia De Simone**

Poco meno di un milione di euro destinati agli affidi dei minori. Il capitolo di spesa è relativo al 2018 e non riguarda Roma, Napoli, Milano o un'altra grande città ma un comune del casertano, Castel Volturno.

«Si tratta di una cifra abnorme – spiega Dimitri Russo, ex sindaco di Castel Volturno – e oggi dopo l'inchiesta "Angeli e Demoni" e il caso Bibbiano, di cui tutti parlano, queste cifre mi ritornano in mente».

In effetti dopo il caso giudiziario relativo a 7 comuni della Val D'Enza (Reggio Emilia), in cui secondo l'accusa si sarebbe lucrato illecitamente sui fondi pubblici destinati alla tutela dei minori, numerose procure hanno avviato accertamenti e indagini sulle spese degli enti territoriali destinate in particolare agli affidi.

«Nei cinque anni in cui sono stato sindaco – dice Dimitri Russo - di casi di minori allontanati dalle famiglie e affidati alle case tramite assistenti sociali ne ho visti tantissimi. Castel Volturno ha dei numeri spaventosi in questo settore e ogni anno spende quasi un milione di euro per collocare i minori. Ho fatto un report nel 2018 verificando che i servizi sociali avevano in carico 400 minori. La spesa per l'inserimento di questi minori fu di 800.500 euro. Sono cifre da città metropolitana». In effetti, volendo fare un paragone con una città più grande, vedremo che a Napoli, nel 2018 sono stati stanziati 700.000 euro per gli affidi di minori ma poi ne sono stati impegnati 241.843,95 invece per il 2019 sono stati stanziati 500.000 euro ma allo stato, per gli affidi, sono stati impegnati 79.040 euro.

«Il potere discrezionale dell'ufficio è molto basso – aggiunge Russo – anche se è fondamentale per arrivare al provvedimento di allontanamento dal nucleo familiare d'origine. Di solito però parte sempre da una attività di indagine da parte dei carabinieri o della procura. Il sindaco è il responsabile di tutti gli atti amministrativi: in questo caso sono io che firmo il provvedimento di allontanamento dalla famiglia d'origine, pur non essendo coinvolto nel procedimento. È chiaro che io mi devo fidare necessariamente di chi lavora nei miei uffici ed è chiaro che nel momento in cui mi arriva una relazione con una richiesta di allontanamento, semplicemente la firmo e basta».

L'ex primo cittadino del comune domizio sottolinea che, pur volendo leggere la relazione relativa ai minori in maniera puntuale, sarà comunque obbligato ad affidarsi a quello che hanno scritto professionisti del settore. «Ma se la magistratura scoprisse un problema di corruzione nel mio ufficio – continua - il primo ad essere indagato sono io per *culpa in vigilando*. Quando ci sono numeri così grandi si diventa anche un po' scettici e si perde anche un po' di umanità: ricordo una volta il caso di nove bambini rom che furono sottratti ai genitori perché entrambi erano stati arrestati per un cumulo di pena. Quindi questi nove che vivevano in un campo me li ritrovai in una stanza del Comune. La più grande aveva 16 anni, gli altri avevano al di sotto di 10 anni, erano bellissimi ed erano già da tre giorni in quelle condizioni. Eppure di fronte a tutto questo, il mio pensiero non fu per il problema sanitario. Il mio primo pensiero purtroppo fu di tipo numerico».

Nove bambini infatti sarebbero costati al Comune di Castel Volturno circa 70 euro a testa per un totale di 630 euro al giorno. «Dove li prendiamo i soldi? Questa dinamica fu confermata anche il giorno dopo perché la sedicenne scappò dalla casa famiglia e mi arrivò un messaggio via whatsapp dalla mia funzionaria ai servizi sociali, che è una persona di grandissima umanità e professionalità, ma il messaggio era una faccina con il sorriso perché in fondo la funzionaria era felice che la sedicenne fosse scappata perché era un costo in meno. In quel periodo avevamo il dramma di non trovare i soldi per sostenere queste spese».

la Repubblica NAPOLI

La storia

Dai barconi al diploma di italiano la gioia dei 20 migranti dello Sprar

di **Ilaria Urbani**

«Sono sarto e ricamatore, farò un tirocinio in un'azienda napoletana. Sono affetto da anemia falciforme, grazie allo Sprar di Napoli finalmente sono stato operato all'anca, ho preso la terza media e ora anche il diploma di italiano». Sylla è senegalese, nel suo paese era discriminato e maltrattato per la malattia.

Il ragazzo, 20 anni, arrivato a Napoli oltre due anni fa dopo il viaggio in un barcone, accolto nello Sprar di via Tribunali, è uno dei venti migranti che ha conseguito il certificato A2 di conoscenza della lingua italiana al Centro linguistico dell'Orientale, diretto dalla docente Anna De Meo.

Il percorso, partito nel 2014, grazie alla partnership tra la cooperativa Less onlus, l'università l'Orientale e il Comune di Napoli, ha già formato oltre 500 migranti. Sylla, che nel suo paese era costretto a chiedere l'elemosina, racconta: «Ho anche partecipato a un progetto di alta moda a Milano. La mia vita sta cambiando».

Tra i diplomati, ragazze e ragazzi provenienti da Nigeria, Camerun, Niger, Senegal e Siria. Tra loro Annabelle, 19 anni, accolta con il marito Idris e la figlioletta Maria, allo Sprar di Procida gestito da Less. «Mi sono iscritta alle scuole medie - spiega Annabelle durante la cerimonia di consegna dei diplomi ieri a Palazzo Mediterraneo in via Marina - ho fatto la receptionist in un b&b a Procida e un corso di formazione da parrucchiera. Il mio sogno è aprire un salone di parrucchiera tutto mio».

Jacques e Pascal, camerunensi, 38 anni, accolti nello Sprar di via Pontenuovo, alle spalle di via Foria, stanno seguendo un corso di saldatore. Molamine, sorriso che tradisce i suoi 19 anni, si diplomerà a dicembre e spiega: «Voglio fare il cuoco. Sto già facendo formazione da chef. Preparerò delle ottime parmigiane di melanzane». Molamine, dopo sei mesi di viaggio tra il deserto e il Mediterraneo, alla fine del 2016, è arrivato a Napoli dal Gambia, oggi vive nello Sprar della Less onlus in via Pontenuovo.

I diplomi ieri sono stati consegnati ai migranti dall'assessore alla Coesione sociale, Laura Marmorale: «Questo corso d'italiano - dice - per rendere reale l'apprendimento della lingua italiana, è il primo strumento necessario per cercare lavoro e inserirsi nella società». E sugli effetti del decreto sicurezza Marmorale aggiunge: «I problemi li vedremo entro il 31 dicembre quando gli Sprar scadranno e non abbiamo neanche le linee guida dei nuovi centri. Non potremo accogliere più del 50 per cento dei beneficiari e non sappiamo ancora come rinnovare la protezione umanitaria. È già in atto una contrattazione con l'Anci e con il ministero dell'Interno».

Nella foto Annabelle 19enne nigeriana, accolta nello Sprar gestito dalla onlus Less a Procida ha conseguito il diploma di italiano

I rifugiati sono seguiti dalla Less onlus con i suoi operatori, tra loro Simona Talamo, Marika Visconti, Carmine D'Angelo, Selena del Priore, Monica Rubino e Stefania Abbate. «Frequentare un corso all'università - dicono - e non in una struttura di volontario, per i rifugiati significa convivere realmente con gli altri e sentirsi studenti come gli altri, per molti di loro, per la prima volta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA